

## Convegno nazionale su neve e valanghe

Aosta, 28 marzo 2008

### Sintesi intervento dr. Vincenzo Romeo – Meteomont CFS

Quest'ultimo intervento, di cui si propone in allegato la relativa presentazione, ha dapprima illustrato l'importanza di analizzare lunghe serie storiche di dati rilevati in aree montane appenniniche, la cui posizione geografica le rende particolarmente sensibili ai cambiamenti climatici globali. Quindi ha presentato la tipologia di dati ed informazioni presenti nelle banche dati meteomont (meteonivometriche, catasto e cartografia delle valanghe), gestite dal SIM – sistema informativo della montagna, di cui ha illustrato caratteristiche e potenzialità. Successivamente Romeo ha illustrato le elaborazioni, le analisi ed i commenti di dati meteonivologici relativi ad alcune stazioni dell'appennino centrale e settentrionale. Le suddette analisi hanno portato ad interessanti ed inaspettate conclusioni.

Diversamente a quanto si è verificato sull'arco alpino e sull'appennino settentrionale, ed a quanto comunemente si pensi, in appennino centrale negli ultimi 30 anni le precipitazioni nevose hanno registrato importanti e significativi aumenti, indipendentemente dalla quota e dall'esposizione. Tale dato associato invece ad una diminuzione delle giornate nevose, sempre registrate in 30 anni di osservazioni quotidiane del servizio meteomont del CFS, porta ad evidenziare una possibile intensificazione dei fenomeni nevosi quindi ad un aumento di "fenomeni nevosi estremi". Tutto ciò probabilmente è condizionato dai sempre più frequenti flussi di aria fredda provenienti dai balcani dovuti indirettamente al frequente spostamento verso nord dell'anticlone delle azzore. Ulteriori analisi confermeranno o meno tale ipotesi.

E' invece confermato in generale l'aumento delle temperature, sia minime che massime, con quale locale eccezione dovuta a condizioni microclimatiche particolari. In pratica, aumentano le nevicate improvvise ed intense, la neve che si deposita al suolo, diminuiscono i giorni interessati. Le temperature alte agiscono riducendo sempre più velocemente il tempo di permanenza al suolo della neve. Pertanto maggiore precipitazioni non significano necessariamente più neve al suolo e stagioni sciistiche assicurate e più lunghe. Bisogna fare i conti con le temperature, che condizionano le uscite del bilancio nivologico complessivo. Ma in relazione alle valanghe, tutto ciò si traduce in un maggior o minor pericolo? Il meteomont sta continuando l'elaborazione di una grande mole di dati di cui in possesso anche per comprendere eventuali scenari futuri sulla sicurezza in montagna. Quanto sino ad ora analizzato fa pensare ad un aumento sempre più repentino ed improvviso del pericolo in appennino centrale, pericolo però che con altrettanta velocità tende a diminuire. Studi successivi forniranno utili conferme o smentite in tal senso, come anche su altrettante ipotesi formulate in questa prima analisi, sui conseguenti scenari che ci aspettano, anche in relazione al contributo delle nevi alle riserve idriche delle nostre montagne. Il meteomont continuerà a monitorare ed analizzare tutto questo.